

**Tesi**

## IL CAMMINO DEGLI ASTRIPERCORRE L'ANIMA

di MATTEO TREVISANI



**JOSEPH CAMPBELL**  
**Le distese interiori del cosmo. La metafora nel mito e nella religione**  
Traduzione di Andrea Di Gregorio  
**NOTTEMPO**  
Pagine 236, € 18

**L'autore**  
Joseph Campbell (1906-87) unistoria delle religioni, mitologia, psicologia analitica, antropologia. *Le distese interiori del cosmo* uscì per Guanda nel 1992

**C**hissà a che cosa pensò l'astronauta William Anders, mentre dalle finestre dell'Apollo 8 scattava per primo la fotografia del pianeta Terra che sorge sul paesaggio lunare. Oltre al ribaltamento di prospettiva a cui quell'inquadratura alludeva (fino ad allora solo agli altri corpi celesti era dato sorgere), la visione d'insieme che se ne traeva implicava, simile a un'eco che si ripeta in una stanza senza pareti, l'agnizione della Terra come centro tra i centri, metafora ultima di ogni cosa che sia stata prodotta o pensata.

Joseph Campbell, in *Le distese interiori del cosmo*, ora riproposto da **Nottetempo**, collega l'immagine della Terra che fluttua sospesa nel nulla cosmico a una frase dell'ermetismo medievale, ripresa dal Liber XXIV philosophorum: «Dio è una sfera infinita, il cui centro è dappertutto e che in nessun luogo ha la circonferenza». In questo libro di grande erudizione, l'ultimo dei molti a cui l'antropologo e mitologo statunitense lavorò, ogni cosa allude a qualcosa'altro: la cosmologia moderna coincide con la costruzione di un'immagine interna, profondamente umana. All'ordine cosmico, scrutato di notte e matematizzato nell'antichità, corrisponde il mito, in un gioco di rimandi di cui rintracciare l'origine non è sempre facile e forse nemmeno interessante. La verità cede il passo al significato delle cose; i simboli dei miti e gli dèi delle religioni, il cammino degli astri e perfino i sogni degli esseri umani diventano metafore di stati interiori attraverso le quali decodificare ciò che accade nella psiche di un popolo, o di una persona. Dove esterno e interno si incontrano, come afferma il poeta romantico tedesco Novalis, lì è la sede dell'anima, e in quel luogo intermedio risiede la possibilità della corrispondenza: esso è il «paese delle meraviglie del mito», dove le immagini esterne, sposandosi alle intuizioni, producono i miti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

